

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 3

5 Giugno 2007

MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (21 ottobre 2007)	pag. 97
CONCLUSIONE DEL MANDATO DEL CARD. CAMILLO RUINI QUALE PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA E INIZIO DEL MANDATO DI S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO	» 103
LETTERA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO AL CARD. CAMILLO RUINI	» 104
LETTERA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO A S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO	» 105
LETTERA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO A S.E. MONS. GIUSEPPE BETORI	» 106
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA PER LA 83ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (22 aprile 2007)	» 107
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE AGLI SCOUTS CATTOLICI ITALIANI IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLO SCOUTISMO (23 aprile 2007)	» 111
57ª ASSEMBLEA GENERALE (Roma, 21-25 maggio 2007)	» 116
DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI	» 117
INDIRIZZO DI SALUTO DI S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO	» 122
RIPARTIZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ANNO 2007	» 124
COMUNICATO FINALE	» 126
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CEI PER L'ANNO PASTORALE 2007-2008	» 135
NOMINE	» 136
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2008	» 138

Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2007)

“Tutte le Chiese per tutto il mondo”

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale vorrei invitare l'intero Popolo di Dio - Pastori, sacerdoti, religiosi, religiose e laici - ad una comune riflessione sull'urgenza e sull'importanza che riveste, anche in questo nostro tempo, l'azione missionaria della Chiesa. Non cessano infatti di risuonare, come universale richiamo e accorato appello, le parole con le quali Gesù Cristo, crocifisso e risorto, prima di ascendere al Cielo, affidò agli Apostoli il mandato missionario: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato". Ed aggiunse: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Nell'impegnativa opera di evangelizzazione ci sostiene e ci accompagna la certezza che Egli, il padrone della messe, è con noi e guida senza sosta il suo popolo. E' Cristo la fonte inesauribile della missione della Chiesa. Quest'anno, inoltre, un ulteriore motivo ci spinge a un rinnovato impegno missionario: ricorre infatti il 50° anniversario dell'Enciclica del Servo di Dio Pio XII *Fidei donum*, con la quale venne promossa e incoraggiata la cooperazione tra le Chiese per la missione *ad gentes*.

“*Tutte le Chiese per tutto il mondo*”: questo è il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Esso invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l’urgente necessità di rilanciare l’azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l’umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all’appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato. Egli continua a chiamare, in primo luogo, le Chiese cosiddette di antica tradizione, che in passato hanno fornito alle missioni, oltre che mezzi materiali, anche un numero consistente di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, dando vita a un’efficace cooperazione fra comunità cristiane. Da questa cooperazione sono scaturiti abbondanti frutti apostolici sia per le giovani Chiese in terra di missione, che per le realtà ecclesiali da cui provenivano i missionari. Dinanzi all’avanzata della cultura secolarizzata, che talora sembra penetrare sempre più nelle società occidentali, considerando inoltre la crisi della famiglia, la diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero, queste Chiese corrono il rischio di rinchiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro e di rallentare il loro sforzo missionario. Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla Provvidenza di Dio, che mai abbandona il suo popolo e che, con la potenza dello Spirito Santo, lo guida verso il compimento del suo eterno disegno di salvezza.

A dedicarsi generosamente alla *missio ad gentes* il Buon Pastore invita pure le Chiese di recente evangelizzazione. Pur incontrando non poche difficoltà ed ostacoli nel loro sviluppo, queste comunità sono in crescita costante. Alcune abbondano fortunatamente di sacerdoti e di persone consacrate, non pochi dei quali, pur essendo tante le necessità *in loco*, vengono tuttavia inviati a svolgere il loro ministero pastorale e il loro servizio apostolico altrove, anche nelle terre di antica evangelizzazione. Si assiste in tal modo ad un provvidenziale “scambio di doni”, che ridonda a beneficio dell’intero Corpo mistico di Cristo. Auspico vivamente che la cooperazione missionaria si intensifichi, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno. Auspico, inoltre, che la Giornata Missionaria Mondiale contribuisca a rendere sempre più consapevoli tutte le comunità cristiane e ogni battezzato che è universale la chiamata di Cristo a propagare il suo Regno sino agli estremi angoli del pianeta. “La Chiesa è missionaria per natura - scrive Giovanni Paolo II nell’Enciclica *Redemptoris missio* -, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna Chiesa è inviata alle

genti. Le stesse Chiese più giovani debbono partecipare quanto prima e di fatto alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare dappertutto nel mondo l'evangelo, anche se soffrono di scarsità di clero" (n. 61).

A cinquant'anni dallo storico appello del mio predecessore Pio XII con l'Enciclica *Fidei donum* per una cooperazione tra le Chiese a servizio della missione, vorrei ribadire che l'annuncio del Vangelo continua a rivestire i caratteri dell'attualità e dell'urgenza. Nella citata Enciclica *Redemptoris missio*, il Papa Giovanni Paolo II, da parte sua, riconosceva che "la missione della Chiesa è più vasta della «comunione tra le Chiese»; questa deve essere orientata anche e soprattutto nel senso della missionarietà specifica" (n. 65). L'impegno missionario resta pertanto, come più volte ribadito, il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di diritti umani.

A questa missione universale la Chiesa non può sottrarsi; essa riveste per essa una forza obbligante. Avendo Cristo affidato in primo luogo a Pietro e agli Apostoli il mandato missionario, esso oggi compete anzitutto al Successore di Pietro, che la Provvidenza divina ha scelto come fondamento visibile dell'unità della Chiesa, ed ai Vescovi direttamente responsabili dell'evangelizzazione sia come membri del Collegio episcopale, che come Pastori delle Chiese particolari (cfr *Redemptoris missio*, 63). Mi rivolgo, pertanto, ai Pastori di tutte le Chiese posti dal Signore a guida dell'unico suo gregge, perché condividano l'assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo. Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione. Dette vita così a un nuovo "soggetto missionario" che, dalle prime parole dell'Enciclica, trasse appunto il nome di "*Fidei donum*". Scrisse in proposito: "Considerando da un lato le schiere innumerevoli di nostri figli che, soprattutto nei Paesi di antica tradizione cristiana, sono partecipi del bene della fede, e dall'altro la massa ancor più numerosa di coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza, sentiamo l'ardente desiderio di esortarvi, Venerabili Fratelli, a sostenere con il vostro zelo la causa santa della espansione della Chiesa nel mondo". Ed aggiunse: "Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sa-

cerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli” (AAS XLIX 1957, 226).

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d’origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. La Giornata Missionaria Mondiale sia occasione per ricordare nella preghiera questi nostri fratelli e sorelle nella fede e quanti continuano a prodigarsi nel vasto campo missionario. Domandiamo a Dio che il loro esempio susciti ovunque nuove vocazioni e una rinnovata consapevolezza missionaria nel popolo cristiano. In effetti, ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l’amore dei credenti verso il loro Signore. Potremmo così dire che, per i singoli fedeli, non si tratta più semplicemente di collaborare all’attività di evangelizzazione, ma di sentirsi essi stessi protagonisti e corresponsabili della missione della Chiesa. Questa corresponsabilità comporta che cresca la comunione tra le comunità e si incrementi l’aiuto reciproco per quanto concerne sia il personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici volontari) che l’utilizzo dei mezzi oggi necessari per evangelizzare.

Cari fratelli e sorelle, il mandato missionario affidato da Cristo agli Apostoli ci coinvolge veramente tutti. La Giornata Missionaria Mondiale sia pertanto occasione propizia per prenderne più profonda coscienza e per elaborare insieme appropriati itinerari spirituali e formativi che favoriscano la cooperazione fra le Chiese e la preparazione di nuovi missionari per la diffusione del Vangelo in questo nostro tempo. Non si dimentichi tuttavia che il primo e prioritario contributo, che siamo chiamati ad offrire all’azione missionaria della Chiesa, è la preghiera. “La messe è molta, ma gli operai sono pochi – dice il Signore -. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” (Lc 10,2). “In primo luogo - scriveva cinquant’anni or sono il Papa Pio XII di venerata memoria - pregate dunque, Venerabili Fratelli, pregate di più. Ricordatevi degli immensi bisogni spirituali di tanti popoli ancora così lontani dalla vera fede oppure così privi di soccorsi per perseverarvi” (AAS, cit., pag. 240). Ed esortava a moltiplicare le Messe celebrate per le Missioni, osservando che “ciò risponde ai desideri del Si-

gnore, che ama la sua Chiesa e la vuole estesa e fiorente in ogni angolo della terra” (*ibid.*, pag. 239).

Cari fratelli e sorelle, rinnovo anch’io questo invito quanto mai attuale. Si estenda in ogni comunità la corale invocazione al “Padre nostro che è nei cieli”, perché venga il suo regno sulla terra. Faccio appello particolarmente ai bambini e ai giovani, sempre pronti a generosi slanci missionari. Mi rivolgo agli ammalati e ai sofferenti, ricordando il valore della loro misteriosa e indispensabile collaborazione all’opera della salvezza. Chiedo alle persone consacrate e specialmente ai monasteri di clausura di intensificare la loro preghiera per le missioni. Grazie all’impegno di ogni credente, si allarghi in tutta la Chiesa la rete spirituale della preghiera a sostegno dell’evangelizzazione. La Vergine Maria, che ha accompagnato con materna sollecitudine il cammino della Chiesa nascente, guidi i nostri passi anche in questa nostra epoca e ci ottenga una nuova Pentecoste di amore. Ci renda, in particolare, consapevoli tutti di essere missionari, inviati cioè dal Signore ad essere suoi testimoni in ogni momento della nostra esistenza. Ai sacerdoti “*Fidei donum*”, ai religiosi, alle religiose, ai laici volontari impegnati sulle frontiere dell’evangelizzazione, come pure a quanti in vario modo si dedicano all’annuncio del Vangelo assicuro un ricordo quotidiano nella mia preghiera, mentre imparto con affetto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 27 maggio 2007
Solennità di Pentecoste

BENEDETTO XVI

Conclusione del mandato del Card. Camillo Ruini quale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e inizio del mandato di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

Nel precedente fascicolo (cfr “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana” 2007, pp. 73-79) sono già stati pubblicati alcuni documenti relativi all’avvicendamento alla Presidenza della CEI tra il Cardinale Camillo Ruini e S.E. Mons. Angelo Bagnasco, avvenuta il 7 marzo 2007.

A integrazione di tale documentazione, pubblichiamo qui di seguito il testo delle comunicazioni ufficiali del Cardinale Segretario di Stato a S.Em. il Card. Camillo Ruini, a S.E. Mons. Bagnasco e al Segretario Generale, in data 6 marzo 2007.

Al Cardinale Camillo Ruini va la riconoscenza di quanti, nel corso degli anni trascorsi, hanno avuto modo di lavorare accanto a lui negli Uffici e nei Servizi della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

A S.E. Mons. Angelo Bagnasco esprimiamo l’augurio più sentito per l’impegnativo ministero affidatogli dal Santo Padre per il bene e la crescita delle Chiese che sono in Italia.

Lettera del Cardinale Segretario di Stato
al Card. Camillo Ruini

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 6 Marzo 2007

Prot. n. 7.918/P

Signor Cardinale,

adempio il venerato incarico di significarLe che il Santo Padre ha accolto la rinunzia da Lei presentata, per raggiunti limiti di età, all'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ed ha chiamato a succederLe nel medesimo incarico, per il prossimo quinquennio, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. **Angelo Bagnasco**, Arcivescovo di Genova.

La relativa notizia sarà pubblicata su «L'Osservatore Romano», che uscirà nel pomeriggio di domani, mercoledì 7 marzo corrente.

Nell'esprimerLe la più viva riconoscenza per il proficuo lavoro da Lei svolto a servizio della Chiesa in Italia, mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
TARCISIO Card. BERTONE
Segretario di Stato

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. CAMILLO RUINI
Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Piazza S. Giovanni in Laterano, 6
00184 ROMA

Lettera del Cardinale Segretario di Stato
a S.E. Mons. Angelo Bagnasco

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 6 Marzo 2007

Prot. n. 7.918/P

Eccellenza Reverendissima,

adempio il venerato incarico di significarLe che il Santo Padre ha accolto la rinunzia presentata dall'Em.mo Signor Cardinale Camillo Ruini all'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ed ha chiamato Vostra Eccellenza a succedergli nel medesimo incarico per il prossimo quinquennio.

La relativa notizia sarà pubblicata su «L'Osservatore Romano», che uscirà nel pomeriggio di domani, mercoledì 7 marzo corrente.

Sua Santità Le esprime cordiali voti per il delicato ed impegnativo compito che Ella è chiamato a svolgere a favore della Chiesa in Italia, invoca di cuore sulla sua Persona e sul suo ministero una larga effusione di grazia dal Signore Gesù e Le imparte una speciale Benedizione Apostolica.

Nell'esprimerLe anche il mio personale augurio, mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

TARCISIO Card. BERTONE

Segretario di Stato

A Sua Eccellenza Reverendissima

Mons. ANGELO BAGNASCO

Arcivescovo di Genova

Piazza Matteotti, 4

16123 GENOVA

Lettera del Cardinale Segretario di Stato
a S.E. Mons. Giuseppe Betori

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 6 Marzo 2007

Prot. n. 7.918/P

Eccellenza Reverendissima,

mi prego di comunicarLe che il Santo Padre ha accolto la rinunzia presentata dall'Em.mo Signor Cardinale Camillo Ruini all'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ed ha nominato, per un quinquennio, Presidente della medesima Conferenza Episcopale Italiana Sua Eccellenza Reverendissima Mons. **Angelo Bagnasco**, Arcivescovo di Genova.

La relativa notizia sarà pubblicata su «L'Osservatore Romano», che uscirà nel pomeriggio di domani, mercoledì 7 marzo corrente.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

TARCISIO Card. BERTONE

Segretario di Stato

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA

Messaggio della Presidenza per la 83^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (22 aprile 2007)

*“A quarant’anni dalla Populorum progressio:
«Approfondire il sapere e allargare il cuore
per una vita più fraterna e universale»”.*

1. Il tema della 83^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore richiama un passo significativo dell'enciclica *Populorum progressio* promulgata dal Papa Paolo VI il 26 marzo 1967. Si vuole in tal modo ricordare il 40° anniversario di un'importante enciclica, che si colloca nella viva eredità del Concilio Vaticano II. Al di là dell'intento commemorativo, resta senza dubbio di viva attualità il pressante invito rivolto da Paolo VI alla Chiesa e all'umanità intera: «oggi, il fatto di maggior rilievo del quale ognuno deve prendere coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale» (n. 3). Occorre pertanto prendere coscienza dei confini planetari assunti dai problemi legati allo sviluppo e alla convivenza dei popoli, predisponendo gli strumenti per far fronte alla complessità della nuova realtà sociale.

Proprio la drammaticità della questione sociale, connessa con i cambiamenti introdotti dalla prima rivoluzione industriale oltre che da ideologie lesive della dignità umana, è all'origine della dottrina sociale della Chiesa. Le trasformazioni economiche, politiche e tecnologiche si ripercuotono necessariamente sullo sviluppo integrale dell'uomo e sulla crescita dei popoli. Paolo VI si fa portavoce della Chiesa intera, la quale «trasale davanti a questo grido di angoscia (dei popoli della fame) e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello» (n. 3).

2. Nel corso della storia la questione sociale ha assunto accenti e sviluppi diversi, legati ai cambiamenti – spesso repentini – che soprattutto nel corso del XX secolo hanno interessato l'economia, la cultura e la geopolitica dell'intero pianeta, per giungere ora a toccare gli stessi fondamenti antropologici delle persone e dei popoli. Al riguardo però la Chiesa non ha mai cessato di proclamare con forza che la persona umana, unica e irripetibile, costituisce il centro della vita sociale. Il singolo uomo è portatore di diritti inalienabili, sul cui rispetto deve essere fondata ogni forma di convivenza.

Lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo di una società solidale procedono di pari passo; la questione sociale, anche nella sua dimensione mondiale, riguarda sempre la promozione dell'uomo nella sua integralità. Paolo VI cita in proposito l'affermazione di L. J. Lebret: «noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo della civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo di uomini, fino a comprendere l'umanità intera» (n. 14).

Per questo la dignità dell'uomo, soggetto di diritti e di doveri, deve sospingere tutti – singoli, nazioni, organizzazioni internazionali – alla ricerca del bene comune e della destinazione universale dei beni. Solo dalla consapevolezza della gravità della questione potranno derivare soluzioni in grado di rispondere adeguatamente al problema dello sviluppo dei popoli nella giustizia e nella carità, nel segno del rispetto vicendevole e nella solidarietà, offrendo una speranza concreta ai milioni di uomini che vivono in condizioni di miseria insopportabile.

3. Avviandosi alla conclusione dell'enciclica, Paolo VI rivolge un particolare invito agli “uomini di riflessione e di pensiero”. È opportuno citare per intero il passo da cui è stato tratto il tema della Giornata per l'Università Cattolica: «Se è vero che il mondo soffre per mancanza di pensiero, Noi convochiamo gli uomini di riflessione e di pensiero, cattolici, cristiani, quelli che onorano Dio, che sono assetati di assoluto, di giustizia e di verità: tutti gli uomini di buona volontà. Sull'esempio di Cristo, Noi osiamo pregarvi pressantemente: “Cercate e troverete” (*Lc* 11,9), aprite le vie che conducono, attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale» (n. 85).

La denuncia di Paolo VI – «il mondo soffre per mancanza di pensiero» – appare di viva attualità non solo rispetto alla “lotta contro la fame” e “ai dialoghi di civiltà” ma anche in rapporto a quell’“umanesimo plenario”, “aperto ai valori dello spirito e a Dio”, che la Chiesa non cessa di incoraggiare e di promuovere. Paolo VI non esita ad affermare: «Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano» (n. 42).

4. L'impegno che l'Università Cattolica si assume con il tema della 83^a Giornata per l'Università Cattolica è rigoroso e stimolante: solo approfondendo il sapere e allargando il cuore ci si incammina verso una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale.

L'audacia della riflessione compete in particolare all'istituzione universitaria, che non può ignorare la sofferenza del mondo dovuta alla mancanza di pensiero. Se è vero che nessuna epoca è riuscita, come

la nostra, a presentare il suo sapere attorno all'uomo in modo tanto efficace e affascinante, è anche vero che in nessuna epoca l'uomo ha assunto un aspetto così travagliato come al presente. Sono evidenti i segni problematici di questo offuscamento della grammatica dell'umano: pensiamo alla negazione che la realtà dell'uomo abbia un significato suo proprio; alla pretesa della tecnoscienza di decidere circa la vita; alla ragione che rischia di restare prigioniera di una visione pragmatica e riduttiva; allo sviluppo economico disordinato e ingiusto in quanto basato in misura preponderante «sulla ricerca esclusiva dell'avere» (n. 18).

L'audacia della riflessione esige l'allargamento del cuore, sosteneva Paolo VI. E l'approfondimento del sapere esige una "ragione allargata", afferma Benedetto XVI: solo così la persona può trovare se stessa e realizzare una vera comunione fra tutti gli uomini e fra tutte le nazioni, nell'orizzonte di un umanesimo integrale e solidale, aperto ai fratelli e all'Assoluto. Come ci ha ricordato l'attuale Pontefice nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2007, significativamente intitolato "La persona umana cuore della pace", solo «rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni» (n. 1).

Nel farsi carico del sostegno all'Università Cattolica del Sacro Cuore, le Chiese che sono in Italia sono chiamate ad aderire a questo luminoso magistero pontificio e a convergere solidalmente sui grandi valori della dignità dell'uomo e del bene dei popoli.

Roma, 22 aprile 2007

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente agli Scouts cattolici italiani in occasione del centenario dello scoutismo (23 aprile 2007)

Carissimi Scouts cattolici italiani,

i vostri Vescovi gioiscono con voi per il centesimo anniversario della nascita dello scoutismo e quindi per i cento anni di fedeltà a un'opera educativa che ha fatto crescere in tanti paesi del mondo, inclusa l'Italia, innumerevoli donne e uomini impegnati a rendere il mondo migliore di come l'hanno trovato.

Lo scoutismo cattolico è stato e continua a essere un elemento prezioso nel tessuto ecclesiale e sociale del nostro Paese, che ha servito attraverso una limpida – a volte straordinaria – testimonianza del Vangelo e mediante l'assunzione delle responsabilità di una cittadinanza attiva, generosa e libera, carica di slancio e di speranza, dedicata alla ricerca del bene di tutti.

Voi oggi siete gli eredi e i protagonisti di una grande avventura educativa e di una proposta pedagogica che ha attraversato con inalterata genuinità il secolo scorso e che ora è pronta a passare il testimone al terzo millennio.

Come è noto, nel 1907, il fondatore, Robert Baden Powell, diede avvio con un piccolo gruppo di ragazzi a quest'avventura, che vede oggi coinvolti milioni di giovani in tutto il mondo. Solo pochi anni dopo, nel 1916, nasceva in Italia lo scoutismo cattolico. A detta di molti, e per testimonianza dello stesso fondatore, l'incontro dello scoutismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo e provvidenziale, costituendo una scuola di crescita per cristiani autentici e una fonte di genuina spiritualità. Tale incontro ha valorizzato e posto in evidenza, con tipica originalità, la bellezza e il vigore del messaggio evangelico e delle energie che si sprigionano quando Cristo, vivente nella Chiesa, viene accolto e inserito là dove si opera per la persona umana, la sua verità, la sua dignità e la sua libertà.

Siete dunque collaboratori preziosi della missione educatrice della Chiesa per orientare i fanciulli, i ragazzi e gli adolescenti verso orizzonti di speranza e di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli, per far riscoprire il senso della storia e riacquistare la fiducia nell'uomo. In una società segnata da tensioni profonde in un contesto sfiduciato e violento, occorre far sentire la forza della fede, l'ur-

genza della solidarietà e del dono della vita per amore, sostenendo la speranza in un mondo migliore.

1. Una parola sulla legge e sulla promessa

La “legge” e la “promessa” che guidano il vostro “gioco”, rendono chiara e verificabile la vostra avventura e orientano la vostra strada. Esse propongono una chiara visione della vita umana improntata su virtù esigenti: la bontà, il vigore morale e la letizia, la saggezza e il senso di giustizia, la sobrietà e la lealtà di parola e di contegno, la purezza di cuore, l’amicizia e la fraternità. Sono virtù che facilitano il giovane nel realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza. Considerate l’assonanza che si riscontra con quanto affermato nel decreto sull’apostolato dei laici del concilio Vaticano II: “tutti i laici facciano di gran conto... di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, come la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza d’animo. Virtù senza le quali non ci può neanche essere un vera vita cristiana” (*Apostolicam actuositatem*, 4). Le chiamiamo “virtù esigenti”, perché sappiamo quanto sia impegnativa e ardua la loro costruzione nel cuore umano. Eppure siamo convinti che sia necessario indicare ai giovani la via faticosa e in salita che conduce alla loro acquisizione, evitando la pericolosa e mortificante tendenza ad accontentarsi di percorsi permissivi, in discesa, facili e larghi, ma proprio per questo – come dice il Vangelo (cfr *Mt 7,13*) – antesignani di rovina.

Non abbiate paura di proporre ai giovani grandi ideali: solo leggi impegnative e liberamente accolte con generosa adesione, espressa da responsabile promessa, possono garantire la pienezza della vita e la sua fecondità nel bene.

2. Estote parati!

Sono due parole latine che conoscete bene: “*estote parati*” è la raccomandazione che Gesù ci rivolge nel Vangelo di Luca (12,35), dove egli richiama l’immagine della cintura ai fianchi e della lucerne accese. “Siate pronti!”: è lo stile di coloro che vegliano desti nell’attesa, ben preparati per mettersi in strada e camminare speditamente. È l’atteggiamento vigile di quanti conducono una vita sobria e libera da tutto ciò che ingombra lo spirito e appesantisce il cammino, pronti a rispondere alla chiamata del Signore educandosi al discernimento, vigili e capaci di scrutare l’orizzonte per individuare tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui chiama lo Spirito. È lo stile dei testimoni di Cri-

sto crocifisso e risorto speranza del mondo, donne e uomini nuovi nel cuore e nella mente, servitori e apostoli dell'annuncio del Vangelo. Per questo, i Vescovi si attendono dalle associazioni scoutistiche una grande e rinnovata attenzione alle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, certamente presenti in gran numero anche in mezzo a voi.

3. Una scuola di vita per tutti

Il metodo scout, proprio perché è attento alla condizione di ognuno e si adatta a età e provenienze diverse, si presta a essere accolto e praticato da ragazzi e giovani provenienti da molte tradizioni culturali e sociali. È una scuola di vita aperta a tutti. Questa dimensione di larga accoglienza va incoraggiata, ma essa – per non condurre a un'educazione superficiale e priva della necessaria identità cristiana – chiede di saper conciliare la capacità di un dialogo rispettoso della diversità delle culture e delle storie personali con la chiarezza e la completezza della proposta evangelica. Non saremo più accoglienti se saremo meno cristiani. È piuttosto vero il contrario: la chiarezza e la genuinità della professione di fede è la strada maestra per saper accogliere veramente e offrire il meglio di noi stessi a chiunque voglia condividere con noi un tratto del cammino. Per questo occorre coerenza e continuità tra fede e vita, tra pensiero e azione. Occorre praticare una condotta lineare, ispirata alla fedeltà verso la Chiesa, che aiuti i giovani ad affrancarsi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume apparentemente innovatori, ma in realtà piattamente conformisti e fondati sulla falsa quiete del relativismo, per il quale alla fine non esiste più nulla per cui valga la pena di morire, e quindi anche di vivere.

Raccogliere questa sfida chiede alle associazioni scouts cattoliche la capacità di modellare la propria proposta educativa affinché essa conservi la sua peculiare genialità e attualità. I percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita si fanno sempre più complessi e perciò esigono, da parte degli educatori, una preparazione sempre più accurata.

Ciò rende prioritario l'impegno formativo nei confronti degli educatori. Sappiamo quanta fatica e quanta intelligenza voi riservate alla "formazione dei formatori". Vi chiediamo, su questo punto, di non fare sconti: si tratta, infatti, di un elemento decisivo della qualità dello scoutismo e di una garanzia necessaria per il suo futuro. A questo proposito, vogliamo esprimere un sentimento di particolare gratitudine per i presbiteri, i religiosi e i diaconi che prestano il loro servizio come assistenti nelle vostre associazioni. Da loro dipende in gran parte, anche se non in modo esclusivo, la cura della formazione di base e il costante ag-

giornamento spirituale e pedagogico delle comunità dei capi. A tutti gli educatori adulti, e in particolare agli assistenti, infatti, compete il servizio di aiuto e sostegno dei giovani capi nel difficile ma entusiasmante compito di accompagnare la crescita umana e cristiana dei ragazzi e delle ragazze che sono loro affidati nel “grande gioco” dello scoutismo.

4. Costruire insieme Chiesa e città

La collaborazione tra le aggregazioni ecclesiali per la trasmissione e la condivisione del patrimonio della fede, con il suo inestimabile valore umanizzante e liberante, e per l’animazione cristiana della società, si impone oggi più che mai all’attenzione di tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa, del nostro Paese e della convivenza umana.

Occorrono cristiani, uomini e donne, assidui e generosi operai del cantiere in cui si respira l’aria sana e pura del Vangelo e si costruisce un mondo dove si trova più pace e giustizia, più libertà e verità. I valori della pace, della giustizia, il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare sono oggi, spesso, minacciati o negati. Anche la salvaguardia e il rispetto per la natura sono travolti da un insaziabile consumismo e da irresponsabili sprechi. La violenza attraversa con il suo alto prezzo di sangue le nostre contrade e segna i rapporti tra i popoli. La scuola stessa sperimenta inquietudini e rischi educativi.

Ciò esige, in particolare, una testimonianza di vita e un’azione culturale capace di spendersi nella difesa dell’equilibrio del creato, non sull’onda di un vago ecologismo, ma capace di tradursi in pratica impegnativa di sobrietà e di rispetto, guidati da un intelligente senso di responsabilità per un bene prezioso da conservare e promuovere per la felicità di tutti, specialmente per le generazioni future. In tale ambito lo scoutismo può continuare a svolgere una grande opera.

Il vostro fondatore Baden Powell ha indicato più volte la grande via del metodo scout e la meta costante di tutti gli sforzi educativi: formare i giovani alla più autentica e trasparente testimonianza cristiana e alla generosa assunzione di responsabilità civiche, per una cittadinanza attiva, impegnata a costruire una città dell’uomo solidale e partecipata, soprattutto attenta a dare voce ai più poveri.

Dobbiamo mirare insieme, cari fratelli e sorelle dello scoutismo cattolico italiano, a una Chiesa sempre più unita e fraterna, sempre più coerente con la sua missione e trasparente dei valori evangelici. Dobbiamo mirare insieme a un mondo più umano, più giusto e più sereno.

Questa sfida può essere adeguatamente affrontata solo da uomini e donne consapevoli e liberi, illuminati dal Vangelo, permeati dalla pa-

rola e dalla grazia di Cristo, capaci di accogliersi a vicenda e di integrare nella fraternità sensibilità diverse, in perenne slancio verso il regno di Cristo Signore; e, allo stesso tempo, formati alla partecipazione attiva nella società e alle responsabilità che ne conseguono. È un cammino di comunione che comincia nella Chiesa e che per lo scoutismo cattolico trova un imprescindibile terreno di edificazione in un fraterno rapporto tra le associazioni, riconosciute dai Pastori, che ne realizzano lo spirito.

Cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti dei ritmi della storia e delle evoluzioni epocali. Sono, però, un tratto di strada che costituisce insieme un grande patrimonio del passato e apre a una responsabilità altrettanto grande per il futuro. A voi è dato di raccogliere una splendida eredità, prenderne in mano il testimone e fare del vostro meglio per portarla avanti in un altro tratto del percorso.

I vostri Vescovi sono con voi, vi sono riconoscenti e si aspettano molto dalla vostra passione educativa.

Essi sanno che anche il Signore Gesù attende da voi il giusto “traffico” dei talenti che lo scoutismo vi ha posto in mano.

Che il Signore stesso possa dire a tutti voi, soprattutto ai capi e agli assistenti: “Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore”. (Mt 25,21).

Buona caccia, buona avventura, buona strada!

La grazia di Dio Padre, la comunione d’amore fecondo del suo Figlio Gesù e l’azione potente dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Roma, 23 aprile 2007

Memoria di San Giorgio

I VESCOVI DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

57^a ASSEMBLEA GENERALE (Roma, 21-25 maggio 2007)

La 57^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha avuto luogo in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, dal 21 al 25 maggio 2007, con la partecipazione di 238 ordinari (vescovi residenziali e ausiliari, amministratori apostolici, abati e prelati territoriali, amministratori diocesani) e di 17 vescovi emeriti; del Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Giuseppe Bertello; di 14 vescovi in rappresentanza di altre Conferenze episcopali; di rappresentanti dei presbiteri, degli istituti di vita consacrata, delle aggregazioni laicali e di alcuni invitati. Nel corso della consueta udienza con il Santo Padre, che ha coinciso, fra l'altro, con la conclusione della visita ad limina dell'episcopato italiano, i vescovi hanno ascoltato da parte di Benedetto XVI parole di apprezzamento per la ricchezza di fede del popolo italiano e di incoraggiamento per le scelte pastorali che la Chiesa italiana sta compiendo in continuità con il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona e nella prospettiva paradigmatica della missio ad gentes. I vescovi, nell'accogliere con particolare affetto e stima il nuovo Presidente, S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, hanno voluto rinnovare la loro gratitudine al Card. Camillo Ruini per i suoi sedici anni di generosa e intelligente guida. Nel corso dei lavori assembleari, sono state date informazioni specifiche circa l'incontro-pellegrinaggio dei giovani a Loreto e riguardo alla 45^a Settimana sociale dei cattolici italiani ed è stato approvato il Repertorio nazionale di canti per la liturgia.

Di seguito vengono riportati:

- il discorso del Santo Padre Benedetto XVI
- l'indirizzo di saluto del Presidente, S.E. Mons. Angelo Bagnasco
- la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2007
- il comunicato finale
- il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2007-2008

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI

Cari Fratelli Vescovi italiani,

abbiamo oggi, in occasione di questa vostra 57^a Assemblea Generale, una nuova e felice opportunità di incontrarci e di vivere un momento di intensa comunione. Saluto il vostro nuovo Presidente, Mons. Angelo Bagnasco, e lo ringrazio di cuore per le gentili parole che mi ha rivolto a nome di voi tutti. Rinnovo l'espressione della mia gratitudine al Cardinale Camillo Ruini, che per tanti anni, in qualità di Presidente, ha servito la vostra Conferenza. Saluto i tre Vicepresidenti e il Segretario Generale. Saluto con affetto ciascuno di voi, rivivendo quei sentimenti di amicizia e di comunione che ho potuto manifestarvi personalmente in occasione della vostra visita *ad limina*. Per me è un bellissimo ricordo questo incontro con tutti i Pastori della Chiesa in Italia. Ho imparato così la geografia, diciamo, "esteriore", ma soprattutto la geografia "spirituale" della bella Italia. Ho potuto realmente entrare nell'intimo della vita della Chiesa, dove c'è ancora tanta ricchezza, tanta vitalità di fede; dove, in questo nostro difficile periodo, non mancano i problemi, ma si vede anche che la forza della fede è profondamente operante nelle anime. Anche laddove la fede appare spenta, una piccola fiamma rimane; e noi possiamo ravvivarla.

Proprio della visita *ad limina* che avete compiuto nei mesi scorsi desidero anzitutto parlarvi, perché essa è stata per me un grande conforto e un'esperienza di gioia, oltre che l'occasione per conoscere meglio le vostre persone e le vostre Diocesi e per condividere con voi le soddisfazioni e le preoccupazioni che accompagnano la sollecitudine pastorale. Dall'insieme di questi incontri con voi sono stato anzitutto confermato nella certezza che in Italia la fede è viva e profondamente radicata e che la Chiesa è una realtà di popolo, capillarmente vicina alle persone e alle famiglie. Vi sono indubbiamente situazioni differenziate, in questo Paese così ricco di storia, anche religiosa, e caratterizzato da molteplici eredità oltre che da diverse condizioni di vita, di lavoro e di reddito. La fede cattolica e la presenza della Chiesa rimangono però il grande fattore unificante di questa amata Nazione ed un prezioso serbatoio di energie morali per il suo futuro.

Naturalmente queste consolanti realtà positive non ci portano ad ignorare o sottovalutare le difficoltà già presenti e le insidie che posso-

no crescere con il passare del tempo e delle generazioni. Avvertiamo quotidianamente, nelle immagini proposte dal dibattito pubblico e amplificate dal sistema delle comunicazioni, ma anche, sebbene in misura diversa, nella vita e nei comportamenti delle persone, il peso di una cultura improntata al relativismo morale, povera di certezze e ricca invece di rivendicazioni non di rado ingiustificate. Avvertiamo anche la necessità di un irrobustimento della formazione cristiana mediante una catechesi più sostanziosa, per la quale può rendere un grande servizio il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*. Necessario è anche l'impegno costante di mettere Dio sempre più al centro della vita delle nostre comunità, dando il primato alla preghiera, alla personale amicizia con Gesù e quindi alla chiamata alla santità. In particolare, deve essere grande la cura per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, come anche la sollecitudine per la formazione permanente e per le condizioni in cui vivono e operano i sacerdoti: specialmente in alcune regioni, infatti, proprio il numero troppo esiguo di giovani sacerdoti rappresenta già adesso un serio problema per l'azione pastorale. Insieme a tutta la comunità cristiana, chiediamo con fiducia e con umile insistenza al Signore il dono di nuovi e santi operai per la sua messe (cfr Mt 9,37-38). Sappiamo che qualche volta il Signore ci fa aspettare, ma sappiamo anche che chi bussa non lo fa invano. E quindi continuiamo, con fiducia e con pazienza, a pregare il Signore affinché ci doni nuovi santi "operai".

Cari Fratelli Vescovi, poco prima dell'inizio della visita *ad limina* questi temi sono stati oggetto del Convegno che ha visto riunita la Chiesa italiana a Verona. Conservo nel mio cuore un grande e grato ricordo della giornata che ho trascorso con voi in quell'occasione e sono felice dei risultati che nel Convegno sono maturati. Fondamentalmente si tratta ora di proseguire il cammino, per rendere sempre più effettivo e concreto quel "grande sì" che Dio in Gesù Cristo ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza: in quel "sì" si riassume il senso stesso del Convegno. Partire da questo fatto e farlo percepire a tutti — che, cioè, il cristianesimo è un grande "sì", un "sì" che viene da Dio stesso ed è concretizzato nella Incarnazione del Figlio — mi sembra di grandissima importanza. Solo se collochiamo la nostra esistenza cristiana all'interno di questo "sì", se penetriamo profondamente nella gioia di questo "sì", possiamo poi realizzare la vita cristiana in tutte le parti della nostra esistenza, anche in quelle difficili del vivere come cristiani oggi.

Sono lieto dunque che in questa Assemblea voi abbiate approvato la Nota pastorale che riprende e rilancia i frutti del lavoro compiuto nel Convegno. È molto importante che quella speranza in Gesù risorto,

quello spirito di comunione e quella volontà di testimonianza missionaria che hanno animato e sostenuto il cammino preparatorio e poi la celebrazione del Convegno continuo ad alimentare la vita e l'impegno multiforme della Chiesa in Italia.

Il tema principale della vostra Assemblea si collega, a sua volta, strettamente con gli obiettivi del Convegno di Verona. State riflettendo infatti su "*Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo: la Chiesa in missione, ad gentes e tra noi*". Abbracciate dunque, in una prospettiva di evangelizzazione articolata ma alla fine giustamente unitaria, perché si tratta sempre di annunciare e testimoniare il medesimo Gesù Cristo, sia i popoli che si stanno per la prima volta aprendo alla fede, sia i figli di quei popoli che ora vengono a vivere e a lavorare in Italia, sia anche la nostra gente, che a volte si è allontanata dalla fede ed è comunque sottoposta alla pressione di quelle tendenze secolarizzatrici che vorrebbero dominare la società e la cultura in questo Paese e in tutta l'Europa. A tutti e a ciascuno devono rivolgersi la missione della Chiesa e la nostra sollecitudine di Pastori: mi pare doveroso ricordarlo particolarmente in questo cinquantesimo anniversario dell'Enciclica *Fidei donum* di Pio XII.

Mi rallegro che abbiate voluto mettere alla base dell'impegno missionario la fondamentale verità che Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo: la certezza di questa verità ha fornito infatti, fin dall'inizio, l'impulso decisivo per la missione cristiana. Anche oggi, come ha riaffermato la Dichiarazione *Dominus Iesus*, dobbiamo avere piena coscienza che dal mistero di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, vivo e presente nella Chiesa, scaturiscono l'unicità e l'universalità salvifica della rivelazione cristiana e quindi il compito irrinunciabile di annunciare a tutti, senza stancarsi o rassegnarsi, lo stesso Gesù Cristo, che è la via, la verità e la vita (*Gv* 1 4,16). Mi sembra che, se vediamo il panorama della situazione del mondo di oggi, si può capire – direi anche umanamente, quasi senza necessità di ricorrere alla fede – che il Dio che si è dato un volto umano, il Dio che si è incarnato, che ha il nome di Gesù Cristo e che ha sofferto per noi, questo Dio è necessario per tutti, è l'unica risposta a tutte le sfide di questo tempo.

La stima e il rispetto verso le altre religioni e culture, con i semi di verità e di bontà che vi sono presenti e che rappresentano una preparazione al Vangelo, sono particolarmente necessari oggi, in un mondo che cresce sempre più assieme. Non può però diminuire la consapevolezza dell'originalità, pienezza e unicità della rivelazione del vero Dio che in Cristo ci è stata definitivamente donata, e nemmeno può attenuarsi o indebolirsi la vocazione missionaria della Chiesa. Il clima culturale relativistico che ci circonda rende sempre più importante e urgente radicare e

far maturare in tutto il corpo ecclesiale la certezza che Cristo, il Dio dal volto umano, è il nostro vero e unico Salvatore. Il libro “Gesù di Nazaret” – un libro personalissimo, non del Papa ma di quest’uomo – è scritto con questa intenzione: che possiamo di nuovo, con il cuore e con la ragione, vedere che Cristo è realmente Colui che il cuore umano attende.

Cari Fratelli, come Vescovi italiani voi avete una precisa responsabilità non solo verso le Chiese a voi affidate ma anche verso l’intera Nazione. Nel pieno e cordiale rispetto della distinzione tra Chiesa e politica, tra ciò che appartiene a Cesare e ciò che appartiene a Dio (cfr. *Mt* 22,21), non possiamo non preoccuparci infatti di ciò che è buono per l’uomo, creatura e immagine di Dio: in concreto, del bene comune dell’Italia. Di questa attenzione al bene comune avete dato una chiara testimonianza con la Nota approvata dal Consiglio Episcopale Permanente riguardo alla famiglia fondata sul matrimonio e alle iniziative legislative in materia di unioni di fatto, muovendovi in piena consonanza con il costante insegnamento della Sede Apostolica.

In questo contesto, la recentissima manifestazione a favore della famiglia, svoltasi per iniziativa del laicato cattolico ma condivisa anche da molti non cattolici, è stata una grande e straordinaria festa di popolo, che ha confermato come la famiglia stessa sia profondamente radicata nel cuore e nella vita degli italiani. Questo evento ha certamente contribuito a rendere visibile a tutti quel significato e quel ruolo della famiglia nella società che ha particolarmente bisogno di essere compreso e riconosciuto oggi, di fronte a una cultura che si illude di favorire la felicità delle persone insistendo unilateralmente sulla libertà dei singoli individui. Pertanto ogni iniziativa dello Stato a favore della famiglia come tale non può che essere apprezzata e incoraggiata.

La medesima attenzione ai veri bisogni della gente si esprime nel servizio quotidiano alle molte povertà, antiche e nuove, visibili o nascoste; è un servizio nel quale si prodigano tante realtà ecclesiali, a cominciare dalle vostre Diocesi, dalle parrocchie, dalla *Caritas* e da molte altre organizzazioni di volontariato. Insistete, cari Fratelli Vescovi, nel promuovere e animare questo servizio, affinché in esso risplenda sempre l’autentico amore di Cristo e tutti possano toccare con mano che non esiste separazione alcuna tra la Chiesa custode della legge morale, scritta da Dio nel cuore dell’uomo, e la Chiesa che invita i fedeli a farsi buoni samaritani, riconoscendo in ciascuna persona sofferente il proprio prossimo.

Desidero, infine, ricordare l’appuntamento che ci vedrà di nuovo insieme a Loreto, agli inizi di settembre, per quel pellegrinaggio e in-

contro che porta il nome di “*Agorà dei giovani italiani*” e che intende inserire più profondamente i giovani nel cammino della Chiesa dopo il Convegno di Verona e prepararli alla Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo anno a Sydney. Sappiamo bene che la formazione cristiana delle nuove generazioni è il compito forse più difficile, ma sommatamente importante che sta davanti alla Chiesa. Andremo, pertanto, a Loreto insieme ai nostri giovani perché la Vergine Maria li aiuti ad innamorarsi sempre più di Gesù Cristo, a stare dentro alla Chiesa riconosciuta come compagnia affidabile e a comunicare ai fratelli la gioiosa certezza di essere amati da Dio.

Carissimi Vescovi italiani, nell’esercizio del nostro ministero incontriamo, oggi come sempre, non poche difficoltà, ma anche ben più abbondanti consolazioni del Signore, trasmesse anche attraverso le testimonianze di affetto del nostro popolo. Ringraziamo Dio per tutto questo e proseguiamo il nostro cammino fortificati dalla comunione che ci unisce e che oggi abbiamo di nuovo sperimentato. Con questo animo vi assicuro la mia preghiera per voi, per le vostre Chiese e per l’Italia e imparto di cuore a voi e a tutti i vostri fedeli la Benedizione Apostolica.

Indirizzo di saluto di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

Padre Santo,

L'incontro odierno è un ulteriore segno dell'amorevole sollecitudine con cui Vostra Santità accompagna il cammino della Chiesa in Italia, condividendo la preoccupazione dei Pastori e le vicende degli uomini e delle donne del nostro amato Paese. Per questa Sua grande attenzione e per la Sua presenza ai lavori della nostra Assemblea, Le esprimo la gratitudine dei Vescovi italiani qui riuniti e anche la loro sincera condivisione delle gioie e delle preoccupazioni che L'accompagnano ogni giorno.

L'anno che ci separa dall'ultima Assemblea ha offerto diverse occasioni per riaffermare e far crescere lo speciale vincolo che lega le nostre Chiese e la vita del popolo italiano alla persona del Vescovo di Roma, che è anche il Primate d'Italia.

Un appuntamento molto significativo è stato il 4° Convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, fortemente segnato dall'alto magistero di Vostra Santità. L'ampiezza e la profondità di quanto ci ha detto in quella occasione, ci ha permesso di verificare la consonanza del cammino tracciato dall'Episcopato e condiviso dall'intero Popolo di Dio con il cuore del mistero cristiano e l'intima missione della Chiesa riaffermati da Vostra Santità. Questo Suo insegnamento ha rappresentato la struttura portante della Nota pastorale discussa in questi giorni, con cui riconsegniamo a tutte le nostre Chiese la ricchezza dell'esperienza di Chiesa condivisa a Verona.

Nel corso poi della visita *ad limina* tutti i Vescovi hanno avuto la possibilità di portare a conoscenza di Vostra Santità la bellezza della vita delle nostre Diocesi, che si sono anche unite accompagnando i Pastori nelle udienze del mercoledì. Posso assicurareLe che abbiamo vissuto questo incontro non solo come l'adempimento di un importante impegno proprio del nostro ministero, ma innanzitutto come occasione feconda di crescita spirituale per ciascuno di noi e per le comunità a noi affidate. In questa circostanza abbiamo poi potuto verificare personalmente la ricchezza e la delicatezza della Sua attenzione, che peraltro il popolo italiano sa riconoscere e amare sempre di più.

Segno particolare dell'amicizia di Vostra Santità per gli uomini e le donne di questo tempo è la comunicazione del Suo "ricco cammino interiore" nell'incontro con la Persona di Gesù, che ha voluto partecipare nel volume *Gesù di Nazaret*. Le siamo tutti profondamente rico-

noscenti per questo grande dono che arricchisce la vita delle comunità cristiane, ma anche la ricerca della Verità che accompagna l'uomo di ogni tempo.

Padre Santo, proprio questa ricerca è spesso segnata, anche nel nostro Paese, da incomprensioni prodotte da una mentalità che tende a mettere in discussione la stessa possibilità di un cammino che conduca al Vero al Bello e al Giusto. In questo clima, che finisce per segnare profondamente l'esperienza di tutti, a partire dai più piccoli, è necessario che si alzi la voce chiara e ferma della Chiesa, unita attorno a Pietro, per riaffermare quei principi inviolabili che devono ispirare la vita personale e pubblica in ogni tempo. Vostra Santità è a conoscenza della serena determinazione con cui la Conferenza Episcopale Italiana accompagna questo Suo alto servizio e posso assicurareLe che può contare sulla fedeltà cordiale e operosa dell'intera comunità ecclesiale, ma anche sulla condivisione ideale di molti uomini e donne di buona volontà.

Padre Santo, con l'animo colmo di gioia per questi e numerosi altri segni della Sua benevolenza, accogliamo ora la Sua parola e la Sua benedizione.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2007

La 57^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato la proposta di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2007 presentata dalla Presidenza della CEI, dopo aver sentito il Consiglio Episcopale Permanente nella sessione di marzo 2007.

La determinazione è stata approvata con 159 voti favorevoli su 159 votanti.

La 57^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute il 22 gennaio 2007 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2007 risulta pari a € 991.278.769,09 (€ 104.289.348,32 a titolo di conguaglio per l'anno 2004 e € 886.989.420,77 a titolo di anticipo dell'anno 2007);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

approva
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **991.278.769,09**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale per il sostentamento del clero:* **353.708.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **432.570.769,09** di cui:
 - alle diocesi: 160 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 185 milioni(di cui 110 milioni destinati alla nuova edilizia di culto, 7 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia e 68 milioni destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici);

- al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 39.820.769,09;
- ai Tribunali Ecclesiastici Regionali: 8.500.000,00;
- per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 39.250.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi*: **205.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 90 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 85 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 30 milioni.

2. Alle voci "nuova edilizia di culto" e "Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana" è ulteriormente destinata la somma di € 14.500.000,00, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2006, che è così ripartita:

- per la nuova edilizia di culto: 10.000.000,00;
- per il Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 4.500.000,00.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate al "fondo di riserva" costituito presso la CEI.

1. La piena sintonia dei vescovi italiani con Benedetto XVI circa le priorità ecclesiali e il bene del Paese

Quest'anno, nella tradizionale udienza ai partecipanti dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, il Santo Padre, Vescovo di Roma e Primate d'Italia, ha consegnato loro una parola conclusiva circa la visita *ad limina* compiuta nei mesi scorsi, evento in cui ha voluto riconoscere un'occasione provvidenziale per imparare la geografia "spirituale" dell'Italia e riconoscerne la grande vitalità di fede: "La fede cattolica e la presenza della Chiesa – ha affermato il Papa – rimangono il grande fattore unificante di questa amata nazione ed un prezioso serbatoio di energie morali per il suo futuro". Benedetto XVI ha richiamato i presuli al primato di Dio e a una decisiva opzione formativa per superare le insidie determinate da "una cultura improntata al relativismo morale, povera di certezze e ricca di rivendicazioni non di rado ingiustificate". Parimenti, in continuità con le indicazioni del Convegno Ecclesiale nazionale di Verona e alla luce della caratterizzazione missionaria della Chiesa, tema principale di questa Assemblea, il Santo Padre ha chiesto di proseguire il cammino "per rendere sempre più effettivo e concreto quel 'grande sì' che Dio in Gesù Cristo ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza". Un "grande sì" – ha affermato ancora il Papa – da cui sorge una responsabilità non solo verso la comunità dei credenti ma anche verso l'intera nazione. In questo senso il Pontefice, oltre a fare riferimento alla recente manifestazione nazionale in favore della famiglia, promossa da un coordinamento di aggregazioni laicali cattoliche, ha espresso il suo apprezzamento per la Nota approvata dal Consiglio Episcopale Permanente riguardante la famiglia fondata sul matrimonio e le iniziative legislative in materia di unioni di fatto. Da qui è scaturito anche l'incoraggiamento a continuare instancabilmente a fare appello alle coscienze per la custodia e la difesa di "quei contenuti pregnanti senza i quali cessa il presidio ultimo di ogni persona" e a farsi quotidianamente carico delle molte povertà, antiche e nuove, visibili o nascoste, riconoscendo in ciascuna persona sofferente il proprio prossimo. In sintonia con tali orientamenti, il dibattito assembleare, oltre a richiamare il valore sostanziale della collegialità e della comunione episcopale, ha ribadito l'urgenza che il ministero episcopale si manifesti come magistero di verità su Dio e sull'uomo e come testimonianza costante di santità, di ascolto, di misericordia, di perdono e di speranza, secondo

uno stile che trasmette integralmente i contenuti di verità in forma dialogica e pedagogica.

2. *La missio ad gentes, orizzonte e paradigma dell'impegno pastorale della Chiesa italiana*

La missione, quale orizzonte della vita della Chiesa, nell'inscindibile rapporto con la fede in Cristo e nella comprensione delle sfide culturali ed etiche che la mondializzazione pone alla testimonianza dei credenti, ha costituito il centro dei lavori assembleari. Alla relazione introduttiva di Mons. Benigno Papa, Arcivescovo di Taranto e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha fatto seguito lo scambio nei gruppi di studio, nei quali i vescovi, con il contributo di qualificati esperti, hanno evidenziato le problematiche teologiche e pastorali intorno a cui si articola oggi la riflessione su questo tema. In particolare, nella ricorrenza del 50° anniversario dell'enciclica *Fidei donum* di Pio XII (21 aprile 1957), fonte di una straordinaria e innovativa dinamica missionaria, i vescovi, in continuità con gli orientamenti pastorali per il decennio 2001-2010 e con quanto è emerso nel Convegno di Verona, hanno voluto ribadire che “la missione *ad gentes* non è soltanto il punto conclusivo dell'impegno pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza”. La missionarietà della Chiesa è, infatti, parte integrante del disegno salvifico, giacché essa stessa nasce missionaria per mandato del Risorto: da ciò scaturisce la responsabilità di individuare le modalità concrete con le quali comunicare il Vangelo agli uomini del proprio tempo. Sono state così indicate le linee portanti di tale impegno: la consapevolezza che solo nel Signore Gesù è data all'uomo la salvezza, la fedeltà alla verità che il Signore ci ha consegnato, il rispetto della persona e della comunità a cui si rivolge, l'intreccio sapiente di contemplazione e azione, la promozione di un reale dialogo animato da una profonda carità, la proposta di uno stile evangelico che abbia i tratti della condivisione, della testimonianza, dell'accoglienza e dell'ospitalità e, infine, una comunicazione del Vangelo vissuta con un atteggiamento di libertà e serenità, nella preoccupazione costante di attuare e riflettere nella prassi pastorale il volto di una Chiesa che, in fedeltà al suo Signore, è madre di misericordia. In ordine alla missione *ad gentes* come dimensione costitutiva della Chiesa particolare, i vescovi, nel precisare che tale missione si rivolge ai non cristiani e si distingue sia dall'attività pastorale esercitata all'interno di comunità cristiane ferventi di fede e di vita sia dalla nuova evangelizzazione, destinata a cristiani appartenenti a comunità cristiane di antica fondazione, i quali – pur essendo stati battezzati – si sono allontanati da Cristo e dal suo Vangelo, hanno

voluto soffermarsi, in particolare, sulla sua dimensione territoriale, in rapporto alle città e ai migranti. Quanto alla città, si è espressa la convinzione che – come agli albori del cristianesimo – essa resta anche oggi lo spazio più promettente per la missione e non è affatto giustificata la convinzione che associa alla metropoli la scomparsa di Dio nella dimensione pubblica. È stata confermata la responsabilità pastorale delle Chiese particolari verso quei paesi e aree geografiche e culturali in cui mancano comunità cristiane autoctone o verso Chiese locali che necessitano di un sostegno e di una cooperazione efficace. A tale proposito, fatta salva l'importanza delle tradizionali forme e strutture di cooperazione (la Giornata missionaria mondiale, le visite alle missioni, l'accoglienza dei migranti, la valorizzazione delle Pontificie Opere Missionarie, l'invio di sacerdoti e laici *fidei donum*...), è stata avanzata la proposta di uno stadio successivo di cooperazione missionaria con l'avvio di esperienze *fidei donum* che investano le *Chiese particolari* nella loro globalità. Si tratterebbe, di fatto, di creare rapporti con le Chiese sorelle destinatarie, con le quali progettare insieme gli ambiti di missionarietà, le urgenze e i bisogni cui rispondere, calibrando risorse umane e finanziarie. Nel caso di impegni più gravosi o di diocesi piccole, si potrebbe ricorrere alle metropoli come strutture di servizio e di coordinamento. Dall'Assemblea è emersa la determinazione di mettere in atto un'accurata opera di animazione missionaria rivolta a tutti i battezzati, compresi gli immigrati, con particolare attenzione alla pastorale giovanile, in grado di offrire prospettive vocazionali di generoso spirito missionario. Urge, infine, un'animazione delle comunità diocesane, perché tutta l'azione pastorale, valorizzando l'intrinseca missionarietà presente nella liturgia, nella catechesi e nella carità, sia informata da una tensione missionaria, dando energie nuove alla Chiesa.

3. *La Nota pastorale dopo il 4° Convegno Ecclesiale nazionale di Verona*

Al termine di un approfondito dibattito, seguito a un'ampia consultazione previa, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il testo della Nota pastorale, che dà compimento al lungo itinerario del 4° Convegno Ecclesiale nazionale, svoltosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. La Nota sarà licenziata nelle prossime settimane e sarà ulteriormente accompagnata dalla pubblicazione degli atti del Convegno. Con essa, i vescovi intendono riconsegnare alle Chiese particolari il "messaggio" e il "metodo" di Verona, riproponendo le linee di fondo emerse dal Convegno "per rigenerare e rimettere in moto, a partire dal riferimento a Gesù Risorto, la testimonianza dei credenti e il dinamismo pastorale delle nostre comunità" – come ha sottolineato il Card. Dionigi Tettamanzi, Ar-

civescovo di Milano, nella relazione introduttiva. Attraverso un linguaggio semplice e lineare, che vuole ricreare il clima di cordialità e di slancio vissuti nei giorni veronesi, il testo si situa nell'alveo del cammino post-conciliare della Chiesa italiana, di cui gli orientamenti pastorali "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" costituiscono il tratto presente. La Nota tiene pure nel debito conto il forte richiamo con cui Benedetto XVI a Verona ha ripresentato alla Chiesa italiana l'urgenza storica del credente, chiamato a testimoniare il "grande sì della fede", nella centralità dell'agape di Dio e nel fecondo rapporto tra ragione e fede. Dopo aver fatto memoria dell'esperienza veronese, essa tratteggia le vie essenziali per una risposta coerente alle aspettative suscitate dal Convegno: - *il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa*, con la centralità della Parola di Dio, il richiamo alla santità quale misura alta e irrinunciabile dell'essere cristiani e la riproposta della fede in Cristo Risorto quale fonte della speranza cristiana; - *la testimonianza*, come dimensione caratterizzante l'esistenza cristiana, capace di far risaltare il "grande sì di Dio all'uomo" e di esprimere così "l'eccedenza cristiana" dentro le forme culturali dell'esperienza umana; - *una pastorale che converge sull'unità della persona*, in grado di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni e le molteplici soggettività ecclesiali. La Nota punta in particolare a far emergere le scelte prospettiche acquisite dal Convegno di Verona, ribadendo l'esigenza di impostare ogni progetto pastorale alla luce dei cinque ambiti fondamentali dell'esperienza umana (vita affettiva; lavoro e festa; fragilità; tradizione; cittadinanza), a partire dai quali si è articolata la preparazione del Convegno e i lavori nei gruppi di studio. Secondo quest'indicazione, che si accompagna al riconoscimento dei laici quali corresponsabili della vita ecclesiale e testimoni nelle realtà secolari, le Chiese particolari sono invitate a ripensare l'azione pastorale con uno sguardo unitario, evitando il rischio di sterili frammentazioni.

4. *La 45^a Settimana sociale dei cattolici italiani, l'incontro-pellegrinaggio dei giovani a Loreto, il 49° Congresso Eucaristico Internazionale e il 25° Congresso Eucaristico Nazionale*

Nel corso dell'Assemblea i vescovi sono stati informati sulla prossima Settimana sociale, sotto il titolo "*Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano*". Essa si aprirà il 18 ottobre a Pistoia, a cento anni dalla prima edizione, con una relazione introduttiva e due comunicazioni storiche, rispettivamente su Giuseppe Toniolo, che insieme ad Armida Barelli sarà ricordato come una delle figure più significative del

movimento cattolico, e sull'impatto della prima Settimana sociale nel territorio che l'ha ospitata. Nei giorni seguenti la Settimana si svolgerà a Pisa, dove si approfondirà il tema del bene comune in rapporto allo Stato, al mercato, alla globalizzazione e al terzo settore, alla biopolitica e alla dimensione educativa. Si attendono per questo appuntamento circa mille delegati dalle diocesi e dalle associazioni, più ospiti italiani e stranieri in rappresentanza delle Settimane sociali dei vari paesi. Il tema scelto, oltre a ricordare il contributo determinante che i cattolici hanno offerto al Paese nel secolo XX, vuole favorire una retta comprensione del concetto di bene comune alla luce della dottrina sociale della Chiesa, per aiutare a dare soluzione sia alla questione sociale, che si configura sempre di più come questione antropologica, sia al superamento del *welfare state*, dimostratosi incapace di affrontare le nuove povertà e impotente nei confronti delle accresciute disuguaglianze sociali presenti anche in Italia. L'evento, inoltre, non mancherà di riflettere sull'impegno dei credenti in campo sociale e politico, secondo le linee emerse dal recente Convegno Ecclesiale nazionale.

Nel corso dell'Assemblea, sono state fornite dettagliate informazioni circa l'incontro-pellegrinaggio dei giovani italiani a Loreto, previsto per l'1 e il 2 settembre e impreziosito dalla presenza di Benedetto XVI. Si tratta del primo appuntamento del percorso triennale dell'"Agorà dei giovani italiani". A Loreto sono attesi circa trecentomila giovani, di cui almeno centomila, nei giorni che vanno dal 29 al 31 agosto, saranno accolti in trentadue diocesi dell'Abruzzo, delle Marche, della Romagna e dell'Umbria, per una condivisione pastorale e per incrementare lo scambio e la collaborazione nella pastorale giovanile tra le Chiese particolari. Il pellegrinaggio si concluderà sulla spianata di Montorso, dove avverrà l'incontro con il Santo Padre. La tappa di Loreto costituisce anche la preparazione, per i giovani italiani, della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Sydney dal 15 al 20 luglio 2008. Sin da ora il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile sta mettendo in campo diverse iniziative sia per coloro che intendono andare in Australia sia per i molti che, pur rimanendo in Italia, vorranno partecipare a tale evento internazionale.

In riferimento al 49° Congresso Eucaristico Internazionale, che si svolgerà a Québec, in Canada, dal 15 al 22 giugno 2008, i vescovi hanno preso visione del documento preparatorio, "*L'Eucaristia, dono di Dio per la vita del mondo*", rimandandone un più puntuale approfondimento nelle Chiese locali ai sussidi liturgico-pastorali per l'Avvento e il Natale, la Quaresima e la Pasqua. Si è fatto, infine, riferimento al 25° Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrerà ad Ancona nel 2011, in corrispondenza con il centovesimo anniversario del primo Congresso Eucaristico Nazionale.

5. *Le prospettive dell'Unione Europea e l'impegno delle Chiese, le iniziative in ambito delle comunicazioni sociali e il riordino della formazione teologica in Italia*

In riferimento al cammino dell'Unione Europea, che nei mesi scorsi ha celebrato il 50° anniversario dei Trattati di Roma, i vescovi, in sintonia con quanto espresso nel Congresso europeo della COM.E.CE, svoltosi a Roma il 23-25 marzo scorso sul tema “*Valori e prospettive per l'Europa di domani*”, hanno posto l'accento sulle ambiguità di un cammino che, accanto a valori positivi, presenta, orientamenti e prospettive non sempre condivisibili, perché non compatibili con i valori antropologici presenti nella dottrina sociale della Chiesa, nella concezione integrale dei diritti umani e nello stesso diritto naturale. I presuli hanno perciò richiamato i cristiani impegnati nelle istituzioni europee a una più coraggiosa testimonianza della fede e dei valori del Vangelo. In particolare è auspicabile un maggiore impegno delle Chiese perché la testimonianza dei credenti e delle persone di buona volontà e la presenza attiva e coordinata delle aggregazioni cattoliche o di ispirazione cristiane nel dibattito europeo possano contribuire al processo di discernimento istituzionale. I vescovi, infine, hanno ricordato che per la costruzione di una “rete sociale europea”, quale prospettiva dell'attuale allargamento geografico, è da riconsiderare la centralità della famiglia, quale pilastro del modello sociale, il cui apporto, in termini di educazione ma anche di stabilità affettiva e sociale, non può essere surrogato da altre strutture, anche di natura pubblica.

Circa le iniziative nel campo delle comunicazioni sociali, è stata espressa particolare soddisfazione per il servizio reso da tali strumenti in occasione del Convegno di Verona, definito a ragione il primo convegno ecclesiale mediatico. Si conferma la crescita di interesse intorno al quotidiano *Avvenire*, che per l'anno 2006 può vantare la media giornaliera di diffusione di oltre centotremila copie. L'Agenzia *Sir*, che nel 2008 inizierà il suo ventesimo anno di pubblicazione, continua a raccogliere consensi sia come servizio quotidiano di informazione, che ha come referenti principali le centosessantacinque testate giornalistiche della Federazione italiana settimanali cattolici, sia come servizio reso alle Conferenze episcopali europee con *SirEuropa*. L'emittente televisiva *Sat2000* ha consolidato e irrobustito il proprio palinsesto con una programmazione che copre stabilmente le ventiquattro ore e offre una proposta adatta a tutta la famiglia, con attenzione alle diverse fasce di pubblico, soprattutto a quella giovanile, cui è dedicato un contenitore pomeridiano; decisivo sarà per il futuro l'allargamento del bacino di utenza delle trasmissioni nel canale digitale terrestre. Nel campo della radiofonia, si consolida *Radio inBlu*, quale strumento editoriale a servi-

zio del *network* delle duecentocinquanta radio di ispirazione cristiana facenti capo all'Associazione Corallo. Nel campo delle nuove tecnologie, mentre cresce da parte delle diocesi e delle parrocchie l'uso della rete internet e intranet e di soluzioni tecnologiche per la gestione amministrativa e la migliore fruizione dei beni culturali, è stato dato ulteriore sviluppo a progetti di formazione a distanza, in modo particolare per gli animatori della comunicazione e della cultura, ed è stata strutturata una proposta di servizio gestionale, di formazione e di comunicazione rivolta specificatamente alle Facoltà teologiche. Infine, si consolida il rilancio delle Sale della comunità e la promozione di iniziative legate al cinema e al teatro.

Ai vescovi, inoltre, è stato fornito un aggiornamento sulle fasi di attuazione del "Progetto di riordino della formazione teologica in Italia" che ha condotto all'erezione di due nuove Facoltà teologiche in Triveneto e in Puglia e alla revisione della mappa degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, razionalizzandone la presenza sul territorio e portando nello stesso tempo a un aumento del numero degli iscritti.

6. *Le attività delle Fondazioni Missio, Migrantes e Caritas Italiana; la Giornata per la Carità del Papa.*

Nel corso dei lavori dell'Assemblea, sono state fornite ampie informazioni sull'attività delle Fondazioni *Missio*, *Migrantes* e *Caritas Italiana*, che hanno trasferito le rispettive sedi nel nuovo immobile appositamente realizzato in via Aurelia n. 796. Tra le iniziative della Fondazione *Missio*, si segnalano le settimane di spiritualità e formazione missionaria destinate a convergere nel convegno che si terrà a Montesilvano (PE) dal 5 al 7 novembre prossimo sulla spiritualità missionaria del presbitero diocesano a cinquant'anni dall'enciclica *Fidei donum*. Continua l'impegno di animazione missionaria e di cooperazione economica delle Pontificie Opere Missionarie, come pure il lavoro di coordinamento del Consiglio missionario nazionale e l'attività formativa e di accompagnamento dei missionari da parte del Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). Infine, è stato evidenziato il particolare contributo della FOCSIV, la federazione di sessantuno organizzazioni non governative cristiane di servizio internazionale e di volontariato, in ordine all'orientamento, all'accompagnamento e alla crescita dei laici che vogliono impegnarsi nel mondo della solidarietà internazionale.

Tra le attività della Fondazione *Migrantes* si annota, a favore degli immigrati cattolici, l'aumento e il consolidamento di centri di pastorale etnica, che attualmente nel Paese sono oltre settecento, nel contesto di un sempre più tenace proselitismo delle sette e dei movimenti religiosi

alternativi, in particolare di area pentecostale. La relazione ha rilevato, inoltre, la continua crescita del numero di immigrati in ogni regione italiana, specie provenienti dall'Est europeo, con il persistere di irregolari e clandestini che rendono obiettivamente problematica la gestione del fenomeno migratorio. Una particolare cura pastorale ha per oggetto gli zingari e i rom, nonché i circensi e i fieranti e quanti sono impiegati nell'ambito della navigazione marittima. Viene infine ribadito l'impegno a servizio delle numerose comunità di italiani emigrati in diversi Paesi del mondo, cui continua ad essere assicurata l'animazione pastorale mediante le missioni cattoliche.

Nel resoconto delle attività di *Caritas Italiana* per l'anno 2006 si segnala il costante impegno su progetti e attività istituzionali e di partecipazione, come anche l'attenzione alla formazione, all'animazione e alla cooperazione internazionale. Il *Rapporto annuale 2006* fornisce il quadro preciso e dettagliato di quanto viene realizzato, grazie anche all'apporto delle realtà diocesane, indicandone anche le modalità di realizzazione.

In vista della Giornata per la Carità del Papa, che si celebrerà in tutte le diocesi domenica 24 giugno, sono stati comunicati i dati globali relativi alla raccolta del 2006, che segna un ulteriore incremento dell'8,65% del contributo delle diocesi rispetto all'anno precedente, raggiungendo l'importo di € 2.854.462,97. I vescovi hanno auspicato che tale Giornata costituisca un momento di intensa comunione con il Santo Padre e garantisca un consistente contributo alle molteplici iniziative di carità da lui promosse nel mondo intero.

7. *Determinazioni e adempimenti statutari*

I vescovi hanno approvato il *Repertorio nazionale di canti per la liturgia*, che sarà pubblicato dopo la prescritta *recognitio* della Santa Sede. Hanno altresì approvato la modifica di alcuni meccanismi di calcolo della remunerazione dei parroci e dei vicari parrocchiali in servizio presso più parrocchie. Come di consueto, è stata decisa la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivante dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno corrente che, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, registra quest'anno un incremento, determinato non solo dalla lievitazione del gettito IRPEF, ma anche dall'ulteriore crescita della percentuale di firme a favore della Chiesa Cattolica, attestatasi all'89,81% del totale dei firmatari. Ciò conferma la fiducia di cui è oggetto la Chiesa cattolica in Italia e l'apprezzamento per la sua capillare presenza pastorale e sociale. È stato, infine, approvato il bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2006 e si è pre-

sa visione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

A seguito della pubblicazione della lettera circolare del Pontificio Consiglio per i testi legislativi concernente la natura e le conseguenze canoniche dell'*atto formale di separazione dalla Chiesa cattolica*, avvenuta il 13 marzo 2006, sono stati puntualizzati alcuni orientamenti circa la procedura da adottare nel caso in cui un fedele chieda di non essere più considerato parte della Chiesa cattolica.

Infine, è stato approvato il calendario delle attività per l'anno pastorale 2007-2008, che prevede quattro sessioni del Consiglio Episcopale Permanente (17-20 settembre 2007; 21-24 gennaio; 10-14 marzo; 22-25 settembre 2008). La 58ª Assemblea Generale si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio 2008.

8. *Nomine*

Nel corso dei lavori, i vescovi hanno eletto Vice Presidente per il Sud dell'Italia S.E. Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, per un quinquennio. Hanno altresì eletto Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari - Bitonto, fino al compimento del quinquennio in corso. Inoltre, sono stati designati quattro membri effettivi e uno supplente, quali rappresentanti della CEI alla 12ª Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 21 maggio, ha nominato membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica don Domenico Pompili, del clero di Anagni - Alatri, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; membri del Comitato per l'edilizia di culto l'Ing. Andrea Zappacosta, Collaboratore del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, e il Geom. Stefano Mori, Responsabile per l'edilizia di culto della diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro, quale rappresentante dell'area Italia centrale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 maggio, ha approvato il nuovo statuto della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES) e ha nominato Presidente Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) la Dott.ssa Silvia Sanchini, della diocesi di Rimini.

Roma, 4 giugno 2007

Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2007-2008

ANNO 2007

19 giugno:	<i>Presidenza</i>
17 settembre:	<i>Presidenza</i>
17-20 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2008

21 gennaio:	<i>Presidenza</i>
21-24 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
10 marzo:	<i>Presidenza</i>
10-14 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26 maggio:	<i>Presidenza</i>
26-30 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
17 giugno:	<i>Presidenza</i>
22 settembre:	<i>Presidenza</i>
22-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Nomine

Durante i lavori della 57^a Assemblea Generale, tenutasi nei giorni 21-25 maggio 2007, si è proceduto all'elezione di un Vice Presidente della CEI e del Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali:

Vice Presidente per il Sud d'Italia

- S.E. Mons. Agostino SUPERBO, Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano
- Marsico Nuovo.

Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

- S.E. Mons. Francesco CACUCCI, Arcivescovo di Bari - Bitonto.

* * * * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio 2007, ha proceduto alla seguente nomina:

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- Dott.ssa Silvia SANCHINI, della diocesi di Rimini, nominata Presidente Nazionale.

* * * * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi il 20 maggio 2007, ha proceduto alle seguenti nomine:

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- Don Domenico POMPILI, del clero di Anagni - Alatri, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominato membro.

Comitato per l'edilizia di culto

- Ing. Andrea ZAPPACOSTA, Collaboratore del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, e Geom. Stefano MORI, Responsabile per l'edilizia di culto della diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro, quale rappresentante dell'Italia centrale, nominati membri.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2008

*Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1° gennaio: **41ª Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
- 13 gennaio: **95ª Giornata del migrante e del rifugiato**
- 13 gennaio: *94ª Giornata per le migrazioni (colletta obbligatoria)*
- 17 gennaio: *19ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 20 gennaio: **Giornata di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 27 gennaio: **55ª Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **12ª Giornata della vita consacrata**
- 3 febbraio: *30ª Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **16ª Giornata del malato**

MARZO

- 16 marzo: **23ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
Tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)
- 21 marzo: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
- 24 marzo: *16ª Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 6 aprile: *84^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
- 13 aprile: **45^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 4 maggio: **42^a Giornata per le comunicazioni sociali**
- 4 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 30 maggio: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale

GIUGNO

- 29 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 15-20 luglio: **23^a Giornata della gioventù** (incontro mondiale a Sydney)
Tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)

SETTEMBRE

- 1° settembre: *3^a Giornata per la salvaguardia del creato*

OTTOBRE

- 19 ottobre: **Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 9 novembre: *Giornata del ringraziamento*
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 23 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via delle Case Rosse, 23 - 00131 Roma - Giugno 2007